

# FRATE FRANCESCO

rivista di cultura francescana

*estratto*

Anno 86 - Nuova Serie - Aprile 2020 - n. 1

S. BATTISTA DA VARANO, *Trattato della purità del cuore / De puritate cordis de perfectione religiosorum*, Testo latino e volgare a fronte a cura di S. Serventi (La mistica cristiana fra oriente e occidente 30), Edizioni del Galluzzo, Firenze 2019, pp. XLVIII+130; 8 tavv., ISBN 978-88-8450-893-5, € 38,00.

Il *Trattato della purità del cuore* di santa Battista da Varano pubblicato in edizione critica recentemente per i tipi delle edizioni del Galluzzo a cura di Silvia Serventi (da qui in poi T), presenta un testo bilingue (latino e volgare), con un doppio sottotitolo (*de puritate cordis* e *de perfectione religiosorum*). Invero la tradizione manoscritta a noi pervenuta di quest'opera, recensita accuratamente dalla studiosa, non è molto abbondante in quanto i manoscritti fino a noi giunti sono cinque: tre del XVII secolo a cura di amanuensi oratoriani, il C (Roma, Biblioteca Casanatense, 843), il V (Camerino, Biblioteca Comunale Valentiniana, 109) e N (Napoli, Biblioteca Oratoriana del Monumento dei Girolamini, 118); altri due che sono alla base di quest'edizione di cui si parlerà in seguito. Dalla fine dell'800 ad oggi si sono susseguite tre edizioni diverse di questo testo ognuna caratterizzata da un interesse critico specifico. Il lavoro più lontano nel tempo è di Milziade Santoni dal titolo *Le opere spirituali della Beata Battista Varani ora per la prima volta insieme riunite e corrette sopra gli antichi codici a penna e a stampa*, edito nel 1894, che raccoglie anche altre opere più famose come *I dolori mentali* e le *Istruzioni al discepolo*. Alle pagine 195-241 è presentato il *Trattato* basandosi essenzialmente su uno dei manoscritti oratoriani e precisamente il C.

Di maggior rilevanza critica è la pregevole opera del 1958, l'anno del centenario della nascita di suor Battista da Varano a cura di

Giacomo Boccanera dal titolo *Le opere spirituali della Varano* ove alle pagine 165-200 è riportato il testo in esame: si tratta di un'edizione che risulta dalla collazione di C e V, anche se segue principalmente V.

Operazione anch'essa di buona fattura è il volume di Chiara Giovanna Cremaschi dal titolo *La purità di cuore. Con qual'arte lo Spirito Paraclito si unisca con l'amatori suoi*, per l'editrice Glossa nel 2002. La curatrice basa la sua edizione sul codice C, ma indica in nota quando viene seguita un'altra variante di N o V: il limite più grande di questo lavoro (o il pregio dipende dai punti di vista), è quello di proporre una traduzione in lingua corrente di un testo volgare. Come si può notare e come lo stesso Boccanera a suo tempo mise in evidenza riferendosi in generale a tutti *gli scritti*, mancava fino ad oggi un'edizione critica più attenta del *Trattato della purità del cuore*. Dal 1958 anno in cui il Boccanera esprimeva il suo rammarico ad oggi sono stati comunque compiuti passi in avanti: sono stati editi criticamente sia *Il felice transito di Pietro da Mogliano* a cura di Adriano Gattucci nel 2007 per i tipi del Galluzzo sia le *Istruzioni al discepolo* a cura di Massimo Reschiglian nel 2017 sempre per la stessa casa editrice. *Gli scritti* in generale sono stati poi oggetto recentemente di un convegno specifico in occasione della canonizzazione del 17 ottobre 2010 dal titolo *Un desiderio senza misura. La santa Battista Varano e i suoi scritti*, in cui la stessa Serventi si è impegnata a descrivere lo *status questionis* sullo studio delle opere spirituali della Varano.

L'edizione qui in esame del *Trattato* della Serventi si avvale principalmente di due nuovi manoscritti entrambi miscellanei, il primo stilato in volgare (manoscritto G m.r.VI. I. 25 della Biblioteca Civica Berio di Genova) e il secondo in latino ritrovato da Massimo Reschiglian (manoscritto P 1130 della Biblioteca Universitaria di Padova). In particolare interessante è che il testo latino (intitolato *de puritate cordis*) che la studiosa riesce a datare con sufficiente chiarezza all'inizio del 1500 (cfr. T, XIII) e a dimostrare essere d'autore (cfr. T, XIX-XXIII), è il testo a cui i manoscritti volgari attingono e che il codice di Genova (intitolato *de perfectione religiosorum*) sembra seguire meglio. Questo testo è tradito meglio da G che dai vari manoscritti oratoriani successivi nella loro stesura già citati in precedenza, perché meno fedeli alla lingua latina originaria e ancor più sintetici nel trattare i vari argomenti. Il fatto che poi G sia molto più recente degli altri (si veda più avanti) e più fedele al testo latino lo rende il manoscritto più vicino all'archetipo volgare (si veda lo stemma codicum) e per cui è utilizzato per il testo base del volgare; in apparato poi sono indicate le variazioni dei manoscritti oratoriani.

La studiosa presenta di sfuggita l'ipotesi che i due testi rappresentino due redazioni in lingua diversa di una stessa opera ed entrambi

redatti dalla santa monaca clarissa in due periodi differenti della vita (cfr. T, XIII-XIV). La presenza del testo volgare nella edizione del Boccanera, la più autorevole finora di tutte le edizioni delle opere spirituali della Varano, sembra essere una garanzia di autenticità. Ma il fatto che tale testo presenta errori, riassunti ed omissioni del testo latino mi pare smentire tale ipotesi. È vero che l'archetipo volgare potrebbe essere esente dagli errori presenti in C, V, N e G tipici dei copisti ma sembra non ci siano motivi sufficienti per ipotizzare che si tratti di un'altra redazione d'autore della stessa opera piuttosto che di traduzioni divulgative che rimaneggiano il testo. D'altronde la questione del rapporto fra l'archetipo volgare e quello latino è certamente impossibile da risolvere allo stato attuale delle scoperte codicologiche: quel che è sicuro, come bene mostra la Serventi, e che i testi volgari sono capaci di dare ragione di alcuni errori del latino di P per cui certamente il testo di P non è archetipo e chi ha tradotto dal testo latino originariamente aveva tra le mani un codice diverso da P a noi non giunto.

La prima osservazione analizzando il testo latino è che lo stile più sostenuto rispetto al volgare e ben architettato rivela come l'autrice abbia una certa dimestichezza con tale lingua tanto da scrivere un'opera breve ma intensa sulla vita spirituale, e da dedicarla ad un monaco olivetano di nome Mauro che ne ha richiesto la stesura del testo (cfr. T, 2). Si tratta forse di un artificio letterario per dare dignità ad un testo teologico scritto da una monaca, in un periodo in cui le donne ancora non hanno un legittimo spazio di espressione in questo campo. Gli altri scritti in latino attribuiti dal Boccanera alla santa monaca cioè *La lettera a Giovanni da Fano* e tre componimenti poetici in dittici, sulla cui autenticità sono stati sollevati dubbi da alcuni studiosi (cfr. T, VII nota 3) alla luce del testo P., assumono invece pienamente il ruolo di testi d'autore. In particolar modo le corrispondenze testuali tra la *Lettera* e il *Trattato* poste in arguta evidenza dalla Serventi mostrano la continuità e l'autenticità (cfr. T, XIX-XXIII).

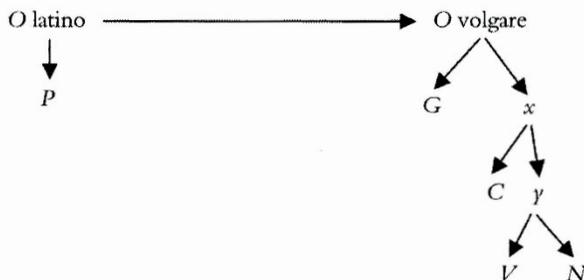
Un secondo frutto di questa edizione critica è quello di poter conoscere con più precisione il pensiero della Varano, e poi coglierne i "tradimenti" o rimaneggiamenti delle volgarizzazioni. Nel testo di G base per il volgare del 1543, sulla carta 1r si legge *suor Cecilia* in basso e *suor Baptista da Camerino* in alto: è possibile quindi che la redattrice del manoscritto sia una non meglio nota suor Cecilia e che il manoscritto sia uno dei tanti stilati dalle monache abituate a rimaneggiare i testi a loro disposizione. Questo procedimento è ben messo in evidenza dagli studi di Antonella Dejure per quanto riguarda un'altra opera molto più famosa della Varano cioè *I dolori mentali di Gesù* [cfr. A. DEJURE, *I Dolori mentali di Gesù nella sua Passione di*

*Camilla Battista da Varano nei codici delle Clarisse dell'Osservanza del primo Cinquecento*, in *Studi di erudizione e di filologia italiana* 3 (2014) 181-202: 187-188]. Evidentemente non si tratta di una completa trasformazione di idee teologiche o spirituali ma di chiarezza di espressione, di semplificazioni, di slittamenti semantici. Sarebbe interessante poi cogliere per quanto possibile il senso delle variazioni volgari, e quali trasformazioni apportano ipotizzando le linee di interpretazione generali che hanno animato l'operazione redazionale.

La datazione del testo latino agli inizi del 1500 e non nel 1521 come si può evincere dagli studi del Boccanera aggiunge un tassello interessante per conoscere lo sviluppo del pensiero di Varano, come anche l'affinità con le istruzioni al discepolo e le connessioni linguistiche e spirituali con gli altri scritti spirituali appena accennati nello studio della Serventi ma che possono essere piste di nuovi studi specifici. La purità di cuore non è quindi l'opera della maturità spirituale della santa monaca come ipotizza il Gattucci nell'introduzione all'opera già citata (cfr. p. XXXIX), anche se certamente è il punto di arrivo di un elaborato cammino mistico.

Uno dei risultati più interessanti del lavoro critico portato a compimento è quello del confronto fra i manoscritti volgari e il testo latino. Tale accorto lavoro ha permesso di ottenere il miglior testo latino possibile come anche quello volgare in modo tale che le due versioni abbiano un significato compiuto in tutte le loro parti. La veste grafica è eccellente come sempre per le edizioni del Galluzzo. Alla fine del testo si riporta molto giustamente un glossario dei termini in volgare utilizzati nel testo. Infine in appendice si presenta anche un altro testo riportato solo in G dal titolo *Meditatione sopra la Cantica di Salomone* che sembra essere una specie di lettera di accompagnamento all'itinerario spirituale presentato nel *Trattato* considerato anch'esso d'autore.

Chiara e semplice è la ricostruzione stemmatica che non si dilunga in difficili relazioni fra testo latino e testi volgari mostrando con una freccia la loro dipendenza unidirezionale:



Lo studio linguistico sul volgare e sul latino molto sintetico in verità (cfr. XLIV-XLVI) appare non pienamente soddisfacente come l'autrice stessa riconosce in un attento lavoro di revisione pubblicato su *Academia* ([https://www.academia.edu/40160839/Aggiunte\\_e\\_correzioni\\_a\\_S.\\_Battista\\_da\\_Varano\\_Trattato\\_della\\_purità\\_del\\_cuore](https://www.academia.edu/40160839/Aggiunte_e_correzioni_a_S._Battista_da_Varano_Trattato_della_purità_del_cuore)). In queste tre dense pagine di correzioni si pongono in evidenza errori sul testo latino e quello volgare, correzioni di note, inserimenti di qualche nuovo dato sui confronti testuali dei vari manoscritti, ecc. Semplice svista è il piccolo errore fatto sul titolo del libro della Cremaschi a pagina XXVIII che non è *La purità del cuore* ma piuttosto *La purità di cuore*.

Il contenuto dell'opera non lascia indifferente il lettore ma lo coinvolge in una serrata visione della vita di unione con Dio usando la scansione tipica a tappe con andamento triadico.

Si intrecciano citazioni bibliche, soprattutto dal *Cantico dei cantici*, testo tipicamente usato per descrivere il cammino mistico, preghiere, consigli spirituali ed esortazioni nei momenti più duri dell'itinerario. Tutti questi aspetti, ben armonizzati nel testo, fanno intravedere che l'autrice ha diretta esperienza delle cose narrate, e proprio per questo stimolano il lettore ad intraprendere il cammino di purificazione. Ripercorriamo brevemente il percorso indicato.

La purificazione del cuore umano secondo la Varano si attua attraverso tre fasi principali: la purificazione della mente, la crocifissione amorosa e l'offerta volontaria di sé. A sua volta la purificazione della mente si realizza attraverso tre momenti: verso Dio pensando rettamente di lui, verso gli altri non giudicandoli ma avendone piena compassione, verso sé stessi stimandosi vilissimi ai propri occhi.

La crocifissione amorosa, a sua volta, è causata da Dio direttamente quando egli sembra togliere la grazia all'anima che patisce terribilmente nelle sue facoltà principali, memoria intelletto e volontà. Crocifissione causata ancora dagli altri uomini quando si sottraggono beni temporali, si infanga la fama, e si infliggono pene direttamente sulla propria persona fisica; dal demonio, infine, che spinge l'anima ai vizi in particolar modo alla superbia contro Dio, all'invidia contro il prossimo e alla lussuria verso se stessi.

In questo cammino doloroso l'anima scopre l'amore di Dio che la guida pienamente e, intravedendo i cieli nuovi e terra nuova che il Signore le offre, si dona a lui (offerta volontaria). Egli allora la riempie di sé nelle tre facoltà principali, memoria, intelletto e volontà con meravigliose operazioni spirituali. Le considerazioni svolte dalla Varano non sono certo originali ma appartengono ad una ben consolidata tradizione monastica e dell'Osservanza francescana. Ciò nonostante danno l'impressione di qualcosa di fresco e vivo che dà ossigeno puro all'anima in cerca di Dio.